

Magazzino centralizzato a Scarmagno per Jal Group, leader delle scarpe professionali

Ceva cresce nel fashion

Un grande magazzino centralizzato, con sede a Scarmagno, in provincia di Torino, che funziona come centro di raccolta e smistamento delle merci in arrivo dalla fabbrica in Tunisia e destinate principalmente al mercato di Italia, Spagna, Francia, Germania e Regno Unito (attività di outbound). A pochi chilometri di distanza, a Rivoli, una seconda piattaforma in cui vengono convogliate e spedite le materie prime in Tunisia (attività di inbound). È lo schema del progetto integrato messo a punto da Ceva Logistics, operatore leader in Italia e quarto al mondo con un fatturato pari a 6,3 miliardi nel 2007, per Jal Group, seconda azienda al mondo e prima in Europa nel settore delle calzature professionali di sicurezza con una produzione annua di oltre 10 milioni di paia di scarpe. L'esperienza, che entrerà a regime entro fine anno, ha vinto a novembre il premio «Il Logistico dell'anno» di **Assolistica**.

«Il progetto – spiega Danilo Schipani, direttore marketing di Ceva – è nato dall'esigenza del cliente di ripensare il proprio modello distributivo. Nel definire la nuova catena siamo partiti da un'analisi commerciale per comprendere le necessità del cliente e risolvere eventuali criticità». In precedenza le merci in arrivo dal principale sito produttivo del gruppo, in Tunisia, raggiungevano i porti di Marsiglia, Barcellona e Genova e da qui i diversi magazzini dislocati nei Paesi europei con un'estrema frammentazione di operatori e con limitate sinergie. Oggi, invece, dalla fabbrica madre partono ogni giorno cinque container, caricati a tappo e destinati a raggiungere, attraverso il porto di Genova, la piattaforma unica di Scarmagno, sull'autostrada Torino-Aosta, in buona parte dedicata a Jal e attrezzata con 36.000 mq di magazzino.

«Una volta raggiunta la piattaforma – prosegue Valter Littizzetto, responsabile per il Nord-Ovest e la

Tunisia – i container vengono scaricati con l'aiuto di una proboscide su due linee in parallelo. In media scarichiamo 1.400 colli l'ora». I colli, etichettati in fabbrica, vengono riconosciuti e suddivisi in due gruppi. Il primo, che comprende le merci «made to order», già commissionate, viene indirizzato al reparto spedizioni, che prevede una suddivisione a pettine a seconda dei Paesi, e ricaricato sui mezzi che ripartiranno in giornata. Al contrario, i colli destinati allo stock sono portati in magazzino. Qui saranno poi prelevati (a seconda degli ordini) o i colli completi o i singoli pezzi da riconfezionare.

«L'intera linea – prosegue Littizzetto – funziona grazie a un sofisticato sistema capace di dare totale visibilità al processo lungo tutta la catena logistica. Attraverso la codificazione delle merci è possibile non solo verificare l'effettivo arrivo dei prodotti e gestire con precisione le operazioni di riassetto, ma anche riconoscere eventuali anomalie». L'uso di Control Tower, gestite da personale dedicato, consente di seguire tutti i flussi nei diversi Paesi in tempo reale. L'attività di inbound a Rivoli permette la massima efficienza nell'integrazione del processo distributivo: Ceva si occupa anche del magazzino Jal di Menzel Bourguiba, in Tunisia, che viene utilizzato per le consegne dirette ai clienti maggiori.

Il progetto per Jal Group, con un investimento di circa 2 milioni, rafforza la posizione di Ceva nel settore Fashion, già servito con 5 impianti, 40 milioni di capi gestiti e 16mila clienti in consegna l'anno. «La linea messa a punto per Jal – conclude Carlo Rosa, general manager della divisione consumer –, utilizzata per la spedizione di 10 milioni di pezzi l'anno, è progettata per circa 30 milioni e potrà essere applicata a qualsiasi altro cliente». ■

MARIA CHIARA VOCI

